

# Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,  
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

*Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti*

**Direzione:**

**Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi**

**Redazione:**

**Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124**

*iagi@iol.it*

**Amministrazione:**

**Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al**

## RECENSIONI

### RIVISTE ED ESTRATTI

ALFREDO FRANCO, *Il Sedile dei Nobili della città di Sarno attraverso le fonti storiche*, pp. 50 - estratto da *Campania Sacra*, rivista di storia sociale e religiosa del Mezzogiorno, vol. 35, anno 2004, Napoli, 2004.

Scritto nell'ambito di una rivista edita a cura della sezione napoletana della *Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale*, quest'articolo assurge al valore di una vera e



propria piccola monografia la quale, condotta rigorosamente su fonti d'archivio, ricostruisce le principali vicende e la composizione che l'organismo aggregativo della nobiltà (il cosiddetto *Sedile*) ha avuto nella cittadina campana di Sarno, partendo dall'organizzazione e dalla struttura della reggenza della cosa pubblica locale (la cosiddetta *Università*, amministrata da un *sindaco* coadiuvato da più *ufficiali*).

Attestato a partire dalla prima metà del '500, il *Sedile* sarnese avrebbe avuto una durata di non oltre un secolo: il condizionale deriva dal fatto che le fonti esplicite sono carenti al riguardo, e quindi hanno permesso al prudente autore soltanto una serie di induzioni e di ragionamenti, dei quali egli ci fa partecipi con corretta precisione. Meno ipotetici, ed anzi suffragati dai dati di fatto da lui reperiti con abbondanza, sono invece i fatti che gli esponenti della nobiltà di Sarno concretizzarono nell'esercizio della gestione della cosa pubblica, a partire (per esempio) dall'elenco dei *sindaci* che si susseguirono dal 1458 al 1700, per sfociare nell'appendice araldico-genealogica del fascicolo (che in realtà occupa un buon terzo del testo) la quale delinea con abbondanza di particolari la provenienza, le attestazioni cronologiche, i personaggi di rilievo, i monumenti (esistiti ed esistenti) che pubblicamente li concernono, ed il blasone di ogni singola famiglia nobile locale (per lo più rilevati direttamente su fonti archivistiche, il che ci fa ulteriormente rimpiangere la totale assenza di immagini che li riproducano): una lista di venti cognomi fra estinti, fiorenti ed aggregati, il tutto in relazione alla data del 1628 in cui l'autore vede (con la prudenza ipotetica sopra accennata) la fine della separazione dei ceti in Sarno e, quindi, il momento concreto a partire dal quale il *Sedile* nobile di fatto non aveva più ragion d'essere.

Oltre che per la gran mole di dati puntuali dei quali il testo è ricco, l'opera si segnala anche per l'appendice documentaria che riporta quattro documenti secenteschi pertinenti alle famiglie nobili sopra accennate, fra cui spicca l'interessante testimonianza di come due famiglie "straniere" (nel senso di provenienti da altri comuni campani) vennero aggregate alla nobiltà sarnese. (Maurizio Carlo Alberto Gorra IAGI, AIOC)

## LIBRI

ALFREDO FRANCO, *L'orma del Lupo. Origini e sviluppo di una famiglia feudale dell'Italia Meridionale nei secoli XI-XVII*, pp. 150 - s.i.p., Poggiomarino, 2004.

La pubblicazione, che ha il patrocinio dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano, reca sei pagine di riferimenti bibliografici, scritte in caratteri minuscoli nitidi e fitti, di cui due di fonti documentarie e quattro di bibliografia edita, su un totale di pp. 150 di testo e poste immediatamente dopo la riproduzione della p. 163 del *Discorsi delle famiglie estinte...* del Della Marra (Napoli 1641) dedicata alla famiglia di cui si parla, occupata per metà dalla superba incisione del relativo stemma: già soltanto questi dettagli permettono di rilevare il lavoro e la passione con cui un'opera può essere stata preparata, curata e realizzata.



Quando poi, nello sfogliare il testo, ci si avvede della cura nella scelta delle immagini (ben equilibrata fra riproduzioni d'epoca e grafici computerizzati contemporanei), delle centinaia di note e di citazioni testuali, e soprattutto del fatto che anche in questo lavoro l'autore ha ribadito la propria pignoleria nel ricercare dati, e la conseguente chiarezza nell'organizzarli, possiamo ben

dire che siamo di fronte all'ennesima dimostrazione che la passione è davvero il miglior motore della ricerca storica.

Una passione che, nel libro in esame, è stata certamente corroborata dal fatto di trattarsi dell'esito a stampa di una serie di ricerche genealogiche condotte dall'autore sulla propria famiglia, il quale ne ha affrontato la complessità con un piglio ed una competenza ammirabili data la sua giovane età ed in forma tale da permettere alla prestigiosa *Presentazione* di chiudersi affermando che essa consiste non solo in una ricostruzione genealogica, ma anzi in una larga e "buona visione storica di ambienti e di circostanze" (così precisa l'estensore, il prof. Gerardo Sangermano) presentati attraverso la particolare lente delle vicende personali e familiari. Il filo genealogico che l'autore cerca documentalmente di ricostruire arriva fino alla seconda metà del XIV secolo.

Da quel punto in su, l'assenza di certificazioni puntuali è stata da lui surrogata con l'attento esame di altre fonti storiche, la cui valutazione viene resa ostica dal progressivo rarefarsi nell'uso dei *cognomen* e dal fatto che questo in oggetto (*Franco*) deriva dal consolidarsi d'un antico appellativo aggettivante di natura particolarmente generica.

Con tali limiti vengono inserite le nove tavole genealogiche (collocate alle pp. 89-98) che cercano di dimostrare una certa ragionevolezza di tale esame.

Dal punto di vista più strettamente araldico, le note sulla bell'arma di famiglia alle pp. 85-87 evidenziano una certa accuratezza della ricerca nell'attenta

elencazione delle diverse varianti rilevate, e compensano con un'azzeccata ipotesi sulla genesi della più antica di esse (un *di rosso, a due fasce d'argento*, che ragionevolmente s'immagina derivare dall'incrocio fra gli elementi costitutivi e quelli di rinforzo dello scudo usato nella realtà dal suo titolare) le evitabili generiche valutazioni simboliche sugli smalti e sulle figure che (tirando in ballo la mitologia ed in particolare le figure di Marte e Thor) vengono suggerite ad inizio paragrafo.

Nelle pagine a seguire le ricostruzioni grafiche di tutte codeste varianti, nonché degli stemmi delle famiglie collegate, attingono a livelli qualitativi apprezzabili per figure realizzate al *computer*, e che non stonano a fianco delle riproduzioni di stemmi d'epoca tratti da stampe o da manufatti visibili nei luoghi di permanenza della famiglia.

Un piccolo limite che ci permettiamo di segnalare è nel carattere di stampa utilizzato lungo l'intero testo: già *inclinato* di suo, ostacola l'evidenziamento di citazioni, menzioni o altre parti che giustamente necessitino d'un'ulteriore inclinazione.

Ma questi sono solo dettagli: nella sostanza si tratta di un buon lavoro degno di pubblicazione che davvero meriterebbe di essere preso ad esempio per questo genere di testi dediti a dare degna forma alla ricostruzione della propria genealogia particolarmente ora che la storia di famiglia sta assumendo una dimensione di interesse veramente ragguardevole. (*Maurizio Carlo Alberto Gorra IAGI, AIOC*)

**TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI** - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i titoli accademici, cavallereschi o nobiliari e i predicati, pubblicati nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come pervenuti, senza entrare nel merito.

Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

**OPINIONI DEGLI ARTICOLI** - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.